

# **La crisi della generatività adulta e l'umanesimo evangelico del buon Samaritano.**

Armando Matteo

## **Schema dell'intervento**

«Dove sono gli uomini e le donne adulte, coloro che hanno lasciato alle spalle i turbamenti, le contraddizioni, le fragilità, gli stili di vita, gli abbigliamenti, le mode, le cure del corpo, i modi di fare, persino il linguaggio della giovinezza e, d'altra parte, non sono assillati dal pensiero di una fine che si avvicina senza che le si possa sfuggire? Dov'è finito il tempo della maturità, il tempo in cui si affronta il presente per quello che è, guardandolo in faccia senza timore? Ne ha preso il posto una sfacciata, fasulla, fittiziamente illimitata giovinezza, prolungata con trattamenti, sostanze, cure, diete, infiltrazioni e chirurgie; madri che vogliono essere e apparire come le figlie e come loro si atteggiavano, spesso ridicolmente. Lo stesso per i padri, che rinunciano a se stessi per mimetizzarsi nella cultura giovanile dei figli» (G. Zagrebelsky).

### **1. La scomparsa degli adulti**

U. Galimberti, F. Cataluccio, F. Stoppa, M. Recalcati, M. Magatti, C. Risé, G. Pietropolli Charmet, V. Andreoli, M. Serra, M. Ammaniti...

«Oggi abbiamo, da una parte, i giovani, dall'altra, i falsi giovani» (F. Brizzi)

#### Mutazione profonda della generazione nata tra il 1946 e il 1964

«La specificità di questa generazione è che i suoi membri, pur divenuti adulti o già anziani, padri o madri, conservano in se stessi, incorporato, il significante *giovane*. Giovani come sono stati loro, nessuno potrà più esserlo - questo pensano. E ciò li induce a non cedere nulla al tempo, al corpo che invecchia, a chi è arrivato dopo ed è lui, ora, il giovane» (F. Stoppa)

*Viene meno la vocazione all'adulthood, che è quella di "dimenticarsi di sé per prendersi cura degli altri". Questo è il senso dell'essere adulto. Non dimenticare mai poi che la cultura attuale (quella politica e quella economica) è immensamente contenta di avere a che fare con adulti poco cresciuti e quindi "imbecilli".*

#### Il mito del giovanilismo ridefinisce il rapporto degli adulti

- con l'esperienza della vecchiaia
- con l'esperienza della malattia
- con l'esperienza della morte
- con l'esperienza dell'educare (e del trasmettere la fede)

## 2. La crisi della generatività adulta

Si assiste ad un'inversione totale della struttura educativa: *da* "Lì dove io (adulto) sono tu (giovane) sarai" *a* "Lì dove tu (giovane) sei io (adulto) sarò"; e alla ridefinizione dei soggetti coinvolti nel processo educativo:

- la perdita dei bambini
- l'alleggerimento dell'adolescenza e della giovinezza

Pratiche educative ridotte alla logica della pre-occupazione e alla pratica del controllo (Genitori "spazzaneve", genitori "Lisoform", genitori "Amuchina")

### 2.1 La rottura della trasmissione generazionale della fede (EG 70)

Gli occhi dei genitori e degli adulti significativi sono la prima cattedra di teologia: il "primo annuncio". *Oggi dobbiamo riconoscere una grande crisi di fede del mondo adulto.* Pertanto i giovani di cui i sociologi evidenziano "l'estraneità" alla fede sono in verità figli di genitori, di adulti, che non hanno dato più spazio alla cura della *propria* fede cristiana.

Il mito di giovanilismo come unico e ultimo comandamento religioso dell'attuale generazione adulta, che comporta una *divergenza netta* tra le istruzioni per vivere e quelle per credere. La *teoria* del catechismo non trova riscontro nella *pratica* della famiglia e degli adulti significativi con cui si viene a contatto, crescendo. La fede diventa così una cosa da bambini e finché si è bambini.

Il passaggio da una "fede bambina" ad una "fede adulta" è sempre mediato da una testimonianza adulta, che non si dà più. Per questo i ragazzi stanno imparando a vivere "senza il Dio presentato dal Vangelo e senza la Chiesa" (*Documento preparatorio del Sinodo sui giovani*), non riuscendo più a trovare una risposta incarnata alla seguente domanda: *cosa significa credere quando si diventa adulti?*

## 3. Uscire per annunciare oggi il "vangelo" dell'adulità

Gesù, "adulto per sempre"

*Nessuno è stato più umano di Gesù, nessuno è stato più adulto di lui, in quanto nessuno è stato più intensamente donato alla pienezza di vita dell'altro. Qui è il compimento dell'umano, qui la ragion d'essere dell'adulto: dimenticarsi di sé a favore dell'altro, secondo il paradigma del buon Samaritano*

Per una nuova grammatica dell'adulità

- l'adulto come ponte: la responsabilità come mediazione del mondo
- l'adulto come allenatore: la capacità di resistere alla conflittualità
- l'adulto come poeta: l'attivazione del desiderio come cura della mancanza